

COMUNICATO STAMPA

Stato di salute

Stato di salute è il titolo dell'ultimo Laboratorio formativo della Comunità Progetto Sud di Lamezia Terme, svolto il 15 e 16 dicembre 2017, con gli operatori dei suoi servizi sociosanitari e culturali.

Ci siamo chiesti: «**dove porteremo la sanità calabrese?**» (e non «dove andrà la sanità calabrese?»), perché è **deleterio lasciarla ancora nelle mani di soli rappresentanti politici**. Costoro l'hanno portata al commissariamento, non gli ammalati, costringendone troppi a migrare e provocando il fuggi fuggi di operatori socio sanitari che avrebbero piuttosto potuto lavorare in Calabria.

Per creare salute vera, **le istituzioni dovrebbero impegnarsi maggiormente** a corrispondere ai bisogni veri di singoli, famiglie e gruppi i quali, a loro volta, dovrebbero partecipare di diritto e di fatto alla costruzione di quel bene comune che è la salute pubblica. **Solo partecipando potremo spuntarla**, ammalarsi di meno e curarsi meglio in una regione ancora inadeguata a fornire salute alla popolazione. Sì, perché la regione diverrà inferma se le sue istituzioni pensano di poter continuare a fare da sole e a ostacolare la partecipazione dei cittadini al funzionamento corretto dei servizi di prevenzione, cura e riabilitazione.

Alla relazione “*Per restare e crescere in salute*” del Presidente Don Giacomo Panizza è seguito l'intervento puntuale di Antonio Bevacqua, Segretario generale della Fp CISL Calabria su “*I punti forti e le debolezze del comparto della sanità in Calabria*”. Undici gruppi di studio hanno analizzato l'argomento da diversi punti di vista, e col dottor Massimo Campedelli, Sociologo, hanno esaminato “*Le indefinite dimensioni della salute*” in una regione in cui il comparto sanitario rimane farraginoso rispetto agli smisurati bisogni esistenti.

I servizi gestiti dalla Progetto Sud promuovono salute quando si prendono cura delle persone con disabilità, con dipendenza da droghe, alcol o azzardopatie. **Tutelano la salute** quando prevengono malattie sia alle donne costrette in strada a prostituirsi che ai “clienti” e ai loro familiari. Fanno salute quando coinvolgono le comunità locali ad accogliere gli stranieri o gli italiani esclusi dalla vita sociale. Producono salute quando sui mass media e i social diffondono informazioni utili al benessere delle famiglie. Ci sarebbe ancor più salute se ci fossero scambi più cooperativi tra le Istituzioni e i servizi pubblici e privati.

La salute, infatti, non viene veicolata solo dall'ospedale ma anche da varie realtà territoriali appropriate, come il lavoro, la scuola, lo sport, le opportunità di benessere attraverso agenzie e servizi validi. Purtroppo, stiamo arretrando verso un sistema di delega e paternalistico piuttosto che avanzare verso uno democratico e partecipato. Diventa necessario **liberare il comparto della sanità calabrese da questioni afferenti al mero potere**. Il salto vero sarà quello capace di offrire risposte di salute alla popolazione; di **mettere in campo professioni sociali, sanitarie e educative a regime** con gli standard nazionali dei livelli essenziali di assistenza; di impiegare i nostri giovani titolati che impoverirebbero la Calabria semplicemente andandosene altrove. **La salute può tanto aiutare la libertà** e la libertà aiutare la salute. Nessuno le regala, vanno prese.

In finale si siamo soffermati sul ruolo futuro dei soggetti che offrono l'assistenza in Italia. Senza sorprenderci, abbiamo constatato che **le famiglie rappresentano il quarto pilastro del welfare** e che per l'assistenza esse spendono più di quanto spendono i loro comuni, seppur parecchie sopportino pesanti

indebitamenti. Da questo, accanto all'importanza di considerare i soggetti che organizzano l'assistenza, abbiamo approfondito il se e il come poter organizzare chi ne ha bisogno al fine di fare in modo che **la spesa privata** di una famiglia, su un bisogno uguale a quello di altre famiglie, **possa venire compartecipata**. È importante che il "cliente" solitario divenga collettivo. È apprezzabile ripensare il **mutualismo tra famiglie** con persone con disabilità, con componenti non autosufficienti, con altri che se rimarranno soli possano avere un'altra *chance* per ri-fare casa e famiglia. Ci è piaciuto riproporre la mutualità come altro nome della solidarietà, **a patto che lo Stato e le sue istituzioni non lascino sole le persone** nelle situazioni di bisogno ma facciano bene e fino in fondo la loro parte.